Rotterdam esportò dal Congo nel 1883 9414 tonnellate valutate a più di 8 milioni di fr. e manda in media ogni anno al Congo 20 bastimenti. Se si considera che questo movimento di affari non data che da 25 anni, che è formato dallo scambio di un numero limitatissimo di prodotti africani, che il traffico non è fatto in realtà sin ora che colle popolazioni del litorale, è facile comprendere di quale sviluppo sia suscettibile. Infine il Congo è regolarmente collegato all' Europa da cinque linee di battelli a vapore: 1ª la linea delle due compagnie riunite di Liverpool, la *British and African Steam Navigation* e l'*African Steam Ship*, con una partenza al mese; 2ª la linea anglo-portoghese *Empreza Nacional*, sovvenzionata dal governo portoghese; 3ª la linea di battelli della casa C. Woermann di Amburgo; 4ª la linea della *Nieuwe Afrikaansche Handels-Vennootschap* di Rotterdam; 5ª il vapore *Angola* della casa *Hatton and Cookson* di Liverpool. Inoltre il commercio europeo ha già sulle acque del basso Congo, pel servizio dei suoi stabilimenti una piccola flottiglia a vapore e in questi giorni la Francia ha deciso di mandarvene una propria. Finalmente è allo studio il progetto di costruzione di un tronco ferroviario e tutto fa credere che gli insigni uomini che oggi hanno l'amministrazione dello stato libero del Congo nulla tralascieranno di quanto può giovare allo sviluppo commerciale di quella regione.

LE IMPOSTE DIRETTE

e le passività del contribuente

Coloro che si occupano del progetto di riordinamento dell'imposta fondiaria, volgono la loro attenzione specialmente al concetto diverso con cui sono risguardate le tre forme in cui si classifica la ricchezza nazionale di fronte alla imposta diretta che la colpisce. — I modi di considerare le tre manifestazioni economiche e le rispettive rendite, i modi di valutare quest'ultime e di gravarle, fra loro irrazionalmente differenti e inconciliabili, sono l'oggetto essenziale delle critiche di quelli che, in occasione del progetto di legge che or si sta discutendo, sostengono la necessità che la ricchezza immobiliare venga riguardata e trattata dalla imposta con perfetta analogia alla mobiliare. — Tenuto per fermo che tale appunto al nostro ordinamento fiscale è scrupolosamente esatto e costituisce la causa principale delle difficoltà, delle anomalie e degli empirismi ond' è pieno tutto il sistema delle gravezze dirette, mi pare che ora importi di rivolgere l'attenzione ad un concetto comune alle tre leggi che regolano i modi di colpire la ricchezza, negli effetti suoi costituente uno dei vizii principali del Diritto tributario italiano.

Tale concetto consiste nella *oggettività della imposizione;* in questo senso tutte e tre le imposte dirette sono *reali.* Ed ecco in qual modo.

La imposta sulla ricchezza mobile colpisce obbiettivamente i redditi del lavoro e delle sostanze mobiliari; quella prediale e quella sui fabbricati colpiscono, sempre obbiettivamente, la rendita dei fondi e degli edifizi; l'oggetto di ciascuna è una determinata specie di cose fruttifere, senza riguardo alcuno alle condizioni finanziarie del proprietario. — Della parte attiva della sua sostanza tengono conto rispettivamente i tre tributi diretti, e della parte passiva nessuno si preoccupa. — Perciò non si colpisce la vera rendita del contribuente, cioè la rendita netta del suo patrimonio completo. — Questo si verificherebbe se i patrimoni fossero tutti completamente attivi, cioè liquidati e senza debito alcuno; in tal caso la rendita personale sarebbe esattamente quella che le imposte colpiscono col volgersi obbiettivamente alle ricchezze tassate. — Non così quando le sostanze sono minate dai debiti.

Questi debiti non sono quelli che si contraggono per impiegarne in qualche modo il valore attivo, che sono piuttosto passivi della cosa nella quale si immedesimano, che producono una rendita; ma quelli il cui valore fu consumato, che sono improduttivi e che gravano l'intiera sostanza e cioè la persona del contribuente. — Sul modo di calcolare i primi devono occuparsi una per una tutte e tre le leggi d'imposta nei rilevamenti della rendita netta delle ricchezze; dei secondi deve occuparsi il sistema tributario diretto in generale.

Pietro, commerciante, ritrae dai suoi traffici una rendita accertata di L. 50,000 all'anno. — Su tutta questa egli paga l'imposta di ricchezza mobile; ma egli ha subìto, per avversi eventi forti perdite che lo hanno obbligato a ricorrere ai prestiti. — Egli così ha contratto debiti pei quali deve pagare l'interesse annuo di L. 20,000. — D'onde trae un tal capitale? Dalle L. 50,000 frutto della sua opera di negoziatore. — Quanta è dunque la sua rendita? — L. 30,000, mentre la imposta gli colpisce tutte le L. 50,000 come se egli le intascasse tutte, senza nessun riguardo a quella parte che prima di arrivare stabilmente nello scrigno prende il volo per pagare l'interesse ai creditori. — E non si dica che l'art. 31 della legge sulla imposta mobiliare (senza riscontro nelle altre due leggi che regolano le imposte dirette immobiliari) gli permette di detrarre dalle sue rendite le annualità passive; cotale facoltà è limitata a quei passivi che servono a produrre la rendita da colpire, come i capitali mutuati che servono a fondare uno stabilimento industriale; essi non si riferiscono alla persona, ma alla cosa.

Tuttociò, che per la imposta di ricchezza mobile apparisce di importanza mediocre perchè l' astuzia dei contribuenti, abilmente celando una parte delle rendite, provvede, è praticamente gravissimo per la ricchezza stabile.

E valga il vero. — Supponiamo che due fratelli alla morte del loro genitore si dividano per metà fra loro il fondo paterno e con tanta esattezza che la rendita dell' una parte precisamente uguagli quella dell' altra. — L' imposta prediale proporzionata alla rendita eguale dei due fondi è pure eguale. — Ma il primo, per cause antecedenti è gravato da interessi passivi da soddisfare colle nuove rendite, oppure si è assunto i debiti dell' eredità. Il secondo invece gode intiera e senza alcuna detrazione la rendita ereditata.

Or bene, la imposta è sempre per tutti due 10, mentre la rendita del secondo è 100 e quella del primo è 100 meno 40, supposto che gli interessi dei suoi debiti giungano a 40. — Il fatto è da per sè eloquentissimo.

Se infine una persona ha un tale patrimonio che comprenda fondi, capitali e fabbricati, le tre imposte